

# Le banche vogliono lo scudo-quater

Con la riapertura gli istituti stimano di recuperare il 20-30% in più di adesioni

Isabella Bufacchi

## Le date cardine

### ULTIME ORE PER ADERIRE ALLA SANATORIA-TER



Si chiude oggi la finestra per le operazioni di scudo fiscale. La deadline – che in origine era stata fissata al 15 aprile 2010 – era poi stata anticipata a oggi dal decreto 103 del 2009. E, dato che la sanatoria è stata aperta il 15 settembre scorso, operatori e cittadini hanno avuto a disposizione in tutto tre mesi per "scudare". Ma il tempo effettivo è stato inferiore, anche perché le prime istruzioni operative sono arrivate solo a ottobre e sono state più volte integrate e "ritoccate"

### LA SCADENZA PER I RIENTRI DA SAN MARINO



I rimpatri da San Marino dovranno concludersi entro il 30 giugno 2010. Il fisco italiano ha riconosciuto l'esistenza di una «causa ostativa» generale per i rientri dal Titano, per le caratteristiche dell'ordinamento giuridico locale che rendono complessi i trasferimenti verso l'Italia. Entro oggi, quindi, occorre presentare la dichiarazione riservata e fornire la provvista per pagare l'imposta del 5%: le operazioni di rimpatrio si possono però perfezionare entro metà 2010

### OPERAZIONI RINVIABILI AL PROSSIMO ANNO



La possibilità di completare le operazioni nel 2010 è concessa in generale quando una «causa oggettiva non dipendente dalla volontà del contribuente» («causa ostativa») abbia impedito di far emergere le attività entro oggi. In questi casi, occorre presentare la dichiarazione riservata entro oggi, fornire all'intermediario la somma per pagare l'imposta del 5% e dichiarare l'esistenza della causa ostativa. Le operazioni devono essere concluse appena possibile e comunque non oltre il 2010

## LE «CAUSE OSTATIVE»

### Le condizioni

Se le operazioni di rimpatrio o di regolarizzazione non si possono chiudere entro oggi per «cause oggettive non dipendenti dalla volontà del contribuente» (o cause ostative), l'emersione si può completare entro il 31 dicembre 2010. Gli intermediari non sono responsabili della veridicità delle cause ostative: l'unico responsabile è chi intende "scudare" e le dichiara. Entro oggi chi aderisce allo scudo deve comunque presentare la dichiarazione riservata, fornire all'intermediario la provvista per pagare l'imposta sostitutiva del 5% e avviare le procedure per l'emersione

### Per il rimpatrio

Tra le «cause ostative» che impediscono di chiudere le operazioni di rimpatrio entro oggi ci sono: i ritardi nel materiale trasferimento delle attività da parte degli intermediari stranieri; la necessità di attendere la scadenza di eventuali operazioni a termine già effettuate dall'interessato con riferimento alle attività destinate al rimpatrio; la necessità di completare le operazioni di liquidazione delle attività per poi rimpatriare il controvalore; e la necessità di attendere l'acquisizione della documentazione che attesta la

titolarità delle partecipazioni non rappresentate da titoli

### Per la regolarizzazione

Tra le cause ostative alla regolarizzazione ci sono: la necessità di attendere l'esatta composizione delle attività da regolarizzare da parte dell'intermediario non residente; la necessità di acquisire la documentazione dell'intermediario non residente sull'esistenza delle attività finanziarie da regolarizzare; e la necessità di acquisire le perizie di stima per attestare il valore delle attività da regolarizzare diverse da quelle finanziarie (come gioielli, oggetti d'arte o immobili)

Lo scudo fiscale ter non si è ancora chiuso e gli intermediari puntano già sullo scudo quater. Una nuova operazione di emersione di capitali esportati illegalmente, una sorta di riapertura della finestra che si chiude oggi, servirebbe ad assorbire quel 20-30% di potenziali "scudanti"

– numerosi anche se con partite non grandissime – rimasti tagliati fuori. Tra questi i soliti ritardatari e indecisi, ma anche molti evasori che avrebbero voluto semplicemente regolarizzare le proprie posizioni, come i pensionati con stock option rimaste a metà del guado

o persone fisiche che hanno effettuato trasferimenti all'estero oltre i 50mila euro e sono stati intercettati dal fisco.

Lo scudo ter passerà alla storia per i rimpatri, fisici e giuridici, provenienti prevalentemente dalla Svizzera (si veda anche il servizio pubblicato sotto). Co-

me anche per le dimensioni che saranno senza precedenti, da record, ben oltre le stime più ottimistiche che superano abbondantemente i 73 miliardi dei primi due scudi messi assieme: persino i 100 miliardi prospettati da fonti della maggioranza bene informate la scorsa settimana ieri parevano già lontani, lievitati a 110 secondo fonti parlamentari se non addirittura a quota 114 miliardi, equivalenti a 2 miliardi di extragetrito rispetto ai 3,7 registrati in Finanziaria.

Il successo dello scudo ter è stato dato per scontato fin dalle prime battute da banche, commercialisti e avvocati: la tenaglia con l'inasprimento della lotta ai paradisi fiscali all'estero, da un lato, e il rafforzamento del contrasto all'evasione fiscale in Italia, dall'altro lato, ha funzionato. In aggiunta, la peggiore crisi economico-finanziaria dal dopoguerra ha reso il rientro di capitali una necessità per molti im-

prenditori alle prese con la stretta sul credito. Con queste premesse, lo scudo non poteva che essere vincente.

Eppure, qualcosa non ha funzionato alla perfezione: «negli ultimi quindici giorni dello scudo si sono concentrate due circostanze - ha commentato Daniele Piccolo, vice direttore generale di Albertini Syz - la naturale tendenza degli italiani a fare le cose all'ultimo ed il sovrapporsi di circolari dell'agenzia delle entrate che, andando ben oltre al semplice chiarimento, hanno di fatto modificato ed ampliato alcuni passaggi». Un tour de force, domeniche e festivi compresi: alla fine, molti aspiranti scudanti sono stati respinti. «Abbiamo fatto di tutto per trovare una fiduciaria disponibile a un rimpatrio giuridico ma non ci siamo riusciti», si è sfogato un avvocato. «Questo fine settimana c'erano centinaia di conti ancora da aprire», ha confessato un commercialista.

Per Simone Viligiardi, partner di STS Deloitte, la mole delle richieste di scudo è stata talmente elevata da costringere gli intermediari a fare una scelta: in molti casi le regolarizzazioni sono rimaste indietro. «Le banche hanno dovuto rispettare numerosi passaggi tecnici obbligati, che richiedono tempo ma che non possono essere aggirati - ha spiegato -. Un'elevata percentuale di rimpatri dovrà essere chiusa nel corso del 2010: ma il ricorso alle "cause ostative" non è stato semplice, abbiamo dovuto stimare le somme che saranno rimpatriate fisicamente l'anno prossimo con molta accuratezza, con un'approssimazione minima e per eccesso, perché non si potrà integrare l'aliquota».

Banche e gestoriconcordano nel ritenere che il 50% dei capitali scudati o scudabili rientra nella categoria dei ritardatari: quelli che faranno appello alle "cau-

se ostative", versando l'aliquota entro oggi e rimpatriando entro il 31 dicembre 2010, e quelli che aspetteranno la riapertura. Stando agli addetti ai lavori, è tenuto conto che l'80% dello scudo ter viene registrato dalla Svizzera, il 70-60% dei capitali emersi è previsto nella forma dei rimpatri fisici con il rimanente 30-40% ripartito tra rimpatri giuridici (che sono molto costosi e alla fine hanno scoraggiato molti scudanti) e le regolarizzazioni (che sono rimaste indietro). Lo scudo quater veniva dato ieri per certo dal mercato, con scadenza 15 aprile 2010 e aliquota al 6-7%: prevale infatti la bocciatura della proroga come semplice estensione dello scudo ter perché «i termini devono cambiare con un'aliquota più elevata per i ritardatari e senza lasciare alcuna possibilità di sommare lo scudo ter allo scudo quater», ha sentenziato una banca.

*isabella.bufacchi@ilsole24ore.com*